

Milano, 13 marzo 2015

**OGGETTO: commenti Assotermica al documento per la consultazione 34/2015/R/EEL**

*S2: Si condividono le considerazioni sviluppate in merito agli scenari futuri di evoluzione dei consumi elettrici domestici? Si dispone di elementi informativi ulteriori che inducano a ritenere necessaria una diversa valutazione degli scenari futuri*

Con riferimento al fatto che i clienti potrebbero essere indotti a “elettrificare” ulteriormente le proprie abitazioni, ad esempio con apparecchiature elettriche ad alta efficienza (pompe di calore usate come sistema di riscaldamento principale), rileviamo che l'attuale sperimentazione della tariffa D1 trascura un'evidenza tecnologica e di mercato nel momento in cui rende impossibile installare sistemi ibridi di riscaldamento.

Tali sistemi consistono in una pompa di calore e in un generatore a combustione ad altissima efficienza e basse emissioni (condensazione), forniti da uno stesso costruttore (factory designed) o realizzati sul posto, ma in entrambi i casi con una logica ottimizzata di funzionamento.

Questi esprimono le maggiori potenzialità anche per la tecnologia delle pompe di calore – soprattutto nelle zone climatiche più fredde o per un corretto dimensionamento nel fabbisogno di acqua calda sanitaria - e sono pensati in un'ottica di maggior efficienza energetica complessiva, in linea anche con quanto previsto dai Regolamenti di Etichettatura Energetica ed Ecodesign degli apparecchi per il riscaldamento (Reg. 811/2013 e Reg. 813/2013 pubblicati in EU Official Journal No. L 239 del 6 settembre 2013).

Inoltre va considerato che l'industria italiana, leader europeo del riscaldamento d'ambiente, è fortemente orientata verso prodotti a gas e sistemi ibridi; la revisione del sistema tariffario dovrebbe garantire all'industria una condizione nella quale, pur spostandosi gradualmente verso le future tecnologie, possa continuare a mantenere tale leadership.

Non considerare il mondo industriale del riscaldamento rischierebbe di cancellare in poco tempo uno dei pochi motori trainanti del Sistema Paese.

*S2: Si condividono le considerazioni sviluppate in merito agli scenari futuri di evoluzione dei consumi elettrici domestici? Si dispone di elementi informativi ulteriori che inducano a ritenere necessaria una diversa valutazione degli scenari futuri?*

Tra gli effetti indiretti sul livello dei consumi del punto 3.3 si dovrebbe aggiungere un terzo possibile effetto dovuto al nuovo sistema tariffario, consistente in un'ulteriore riduzione dei consumi per non spendere di più, in particolare da parte di quei clienti che già oggi presentano consumi medio-bassi.

Dall'analisi non emerge, infatti, quanti degli attuali consumi elettrici siano dovuti a servizi strettamente necessari (frigo, illuminazione etc.) e quali invece non siano dovuti ad una loro scarsa rilevanza in termini economici (esempio: quanti lasciano gli elettrodomestici in standby durante la notte? Quanti un domani continueranno a farlo? Quanti lavaggi a mezzo carico?).

I due casi menzionati dal testo sembrano più che altro rivolti ai clienti che hanno già oggi la potenzialità di spendere di più (o aumentando i consumi elettrici, o investendo sul risparmio della propria abitazione); sappiamo tuttavia che, oggi, queste persone non siano totalmente rappresentative della società italiana.

*S3: Si ritiene che i benchmark proposti siano sufficientemente rappresentativi della maggior parte delle realtà domestiche italiane? Se no, quali modifiche o integrazioni si proporrebbero e per quali motivi?*

E' evidente che la tariffa D1 risulti più vantaggiosa per chi ha consumi annui elevati e potrebbe invece indurre una bolletta più alta per chi ha consumi bassi, benché non sia completamente chiaro come si siano definiti i prelievi annui per i vari benchmark; sarebbe quindi opportuno capire quali servizi energivori sono stati considerati per ciascuno di essi per potersi esprimere più esaurientemente sul quesito posto.

Inoltre in fase di avvio della sperimentazione, nelle simulazioni prodotte dalla stessa AEEGSI con alcune soglie di convenienza tra le attuali tariffe e la nuova D1, nulla era stato scritto rispetto ai casi di utenze che già utilizzavano o prevedevano anche una caldaia a gas, ma ci si riferiva esclusivamente al confronto tra le nuove utenze, o tra chi già adottava una pompa di calore con tariffe diverse (es. BTA), da una parte e la nuova tariffa D1, dall'altra.

Nostre simulazioni con alcune le possibili varianti di impianto (si veda allegato), sia in media temperatura che in bassa temperatura, testimoniano come allo stato attuale la miglior soluzione possibile in termini di rapporto costo/beneficio sarebbe l'ibrido con tariffa D1, purtroppo attualmente non perseguibile.

Dalle simulazioni da noi effettuate si evidenzia come per utenze che già oggi utilizzano una pompa di calore con un generatore ad alta efficienza di backup (caldaia a condensazione) la bolletta energetica totale rimanga sempre più bassa con l'adozione della tariffa BTA, al posto che con la tariffa D1 e l'utilizzo della sola pompa di calore; paradossalmente però, la revisione in corso rischia di azzerare anche questa possibilità eliminando proprio la tariffa BTA.

Ci si torna quindi a interrogare sul motivo per cui i sistemi nella configurazione ibrida di cui sopra siano stati banditi dalla Tariffa D1, dato che le motivazioni di risparmio economico per l'utenza verso l'adesione volontaria ad una tariffa D1 diversamente concepita sarebbero state molto superiori.

*S4. In particolare, si ritiene utile introdurre anche uno o più benchmark relativo/i a clienti domestici dotati di impianto di generazione fotovoltaico?*

Certamente chi possiede un impianto fotovoltaico tende ad avere comportamenti di consumo differenti da chi non l'ha; a maggior ragione le revisioni del conto energia – che hanno reso meno remunerativa la produzione di energia - hanno posto all'utente finale il problema di preoccuparsi anche di come utilizzare in modo efficiente l'energia autoprodotta.

Si ritiene pertanto di dover prendere in considerazione tale possibilità.

*S5: Si ritiene che dovrebbero essere considerati ulteriori criteri di valutazione o ulteriori opzioni? Se sì, quali e per quali motivi?*

In linea di principio si ritiene corretto introdurre una revisione tariffaria secondo lo schema previsto all'opzione T1 con oneri di reti suddivisi al 50% tra potenza ed energia. Riteniamo infatti che l'alternativa di differenziare tra clienti residenziali e non residenziali penalizzerebbe eccessivamente questi ultimi, ovvero tipicamente le seconde case (circa 10 milioni di unità) dove tecnologie utilizzanti la fonte elettrica (pompe di calore, condizionatori, sistemi ibridi) dovrebbero trovare una loro preferenziale applicazione.

*S7: Si condividono le considerazioni sul percorso di gradualità da impostare per la transizione alle nuove strutture tariffarie a regime? Se no, per quali motivi?*

Si condivide quanto proposto, ma si osserva come sia altrettanto importante massimizzare l'uso efficiente del vettore gas per il riscaldamento. Infatti ad oggi la parte largamente preponderante del riscaldamento residenziale italiano è alimentato dal vettore gas. Pertanto si considera necessario affiancare al lavoro di revisione delle tariffe elettriche anche la pubblicizzazione della presenza di tecnologie atte ad ottenere un uso efficiente del vettore gas con modalità e diffusione analoghe.